

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

L'albero, metafora vegetale di un metodo di analisi

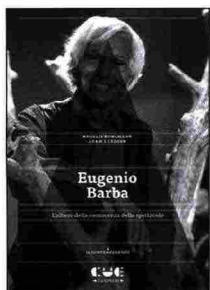
Annelis Kuhlmann e Adam J. Ledger

Eugenio Barba, l'albero

della conoscenza dello spettacolo

traduzione di Leonardo Mancini, Imola (Bo),

Cue Press, 2021, pagg. 114, euro 22,99



Come fosse un organismo. Un sistema complesso, vivo e scalcante (*alive and kicking*, direbbero gli inglesi). Composto da parti strettamente connesse. Forse perfino dipendenti, una dall'altra. È con questo sguardo che Annelis Kuhlmann e Adam Ledger hanno provato ad avvicinare l'esperienza

dell'Odin Teatret, analizzandone la fitta rete di attività, pratiche, riflessioni teoriche. A pensarci, nulla di troppo azzardato. Anzi. Nonostante l'ampiezza della creatura artistica di Eugenio Barba, difficile infatti non riconoscerne l'omogeneità di pensiero, per quanto sviluppato in ramificazioni profonde. Ma quello che sorprende è la sostanziale agilità del volume proposto in traduzione da Cue Press. E, soprattutto, la struttura scelta dai due autori, che nella scrittura si sono lasciati ispirare da *L'albero*, produzione 2016 della compagnia danese ma anche metafora vegetale per un vero e proprio paradigma formale di analisi. Curioso. L'Odin diventa dunque un progetto le cui radici crescono col tempo, forti, solide, terrene. Mentre si racconta di paesaggi e di geografie. Di coltivazioni, rami, serre. D'altronde le immagini si prestano a tratteggiare le sensibilità del terzo teatro. Qui in un tripudio botanico, dove in ogni caso emergono con forza alcuni temi portanti dell'Odin: dalla centralità del lavoro attoriale alla drammaturgia come strumento di dialogo e di sintesi, fino al ruolo degli spettatori. Oltre, ovviamente, alla figura di Eugenio Barba, regista "in esilio" e guida venerata, le cui parole scandiscono un volume bizzarro quanto denso. Di frammenti e di suggestioni. *Diego Vincenti*

La Napoli di Montella

Angelo Montella

La vita è una partita doppia

introduzione di Stefano De Matteis, postfazione di Goffredo Fofi, Napoli, Liguori Editore, 2021, pagg. 167, euro 14,99

Tre sezioni (*O teatro nun me piace*, *Nuovo Teatro Nuovo*, *Cambio di scena*), cinquantasei capitoli brevi

e un *Commiato* compongono l'autobiografia in cui Angelo Montella intreccia vicende intime (la famiglia d'origine, i giochi da piccolo, la scoperta del sesso e gli amori vissuti e perduti, la nascita di una figlia, il nonno che gli insegna le regole del tressette) con l'avventura della fondazione del Nuovo Teatro Nuovo (con aggiunta, nel 1985, di Sala Assoli): sede di azzardi, fallimenti e insistenze; casa per alcuni tra gli innovatori del teatro napoletano e italiano: Neiwiler, Taiuti, Carpentieri e Corsetti, Delbono, Latella, Davide Iodice e Ludovica Rambelli, Marco Manchisi e Arturo Cirillo. Così Montella - attraverso una prosa parlata più che letteraria, con cui tiene assieme Thierry Salmon e i ragazzini del vicolo, Biagio il fruttivendolo ed Enzo Moscato - riavvolge il nastro e ricorda: la coabitazione con gli abitanti dei Quartieri Spagnoli, cui l'apertura della sala dava fastidio, e la necessità di dare «un'anima» al teatro, le cene post spettacolo avvenute in taverna, la volta in cui la camorra gli ha chiesto denaro puntandogli contro una pistola. Ma l'autobiografia è anche un ritratto che si amplia divenendo il racconto di una micro-collettività. Ecco dunque affiorare Vittorio Lucariello, senza il quale forse non ci sarebbero stati Martone e Servillo; Roberto De Monticelli, che paga il biglietto per recensire *I negri* di Genet messi in scena da Gennaro Vitiello; Annibale Ruccello, in auto mentre va incontro alla morte; Leo De Berardinis che, osservando la danza con cui Laurence Olivier sale sul tram, commenta: «Non riuscirò mai ad avere le capacità che ha lui». Scritta bobina alla Krapp, «contabilizzazione di una vita», per dirla con Stefano De Matteis, e resoconto di una stagione di Napoli rivista in soggettiva, il volume si chiude con la parola «amore». Ecco: un libro sull'amore. È questo, in definitiva. *Alessandro Toppi*

**Buone pratiche di un teatro sociale d'arte**

Maria Chiara Provenzano

Cross the Gap.

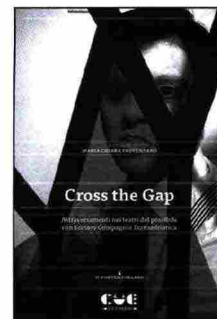
Attraversamenti nei teatri del possibile con Factory Compagnia Transadriatica

Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 256, euro 24,99

Avamposto proteso naturalmente verso la Grecia, porta orientale d'Europa, Factory Compagnia Transadriatica porta già nel proprio nome un impegno: costruire ponti attraverso il mare. L'attraversamento come moto verso l'altro è una delle cifre distintive

ve dell'azione del gruppo che, accanto agli spettacoli, apre spazi d'incontro come festival (Kids, insieme a Principio Attivo, e Teatri della Cupa) e intesse relazioni per progetti internazionali. *Cross the Gap* è un progetto di inclusione nel e attraverso il teatro, nato nell'ambito del programma europeo Interreg V-A

Grecia-Italia 2014-2020 con l'obiettivo di abbattere le barriere sociali e architettoniche e rendere la cultura accessibile. Altri attraversamenti da costruire, dunque, quelli fra le diverse abilità. Il volume raccoglie gli atti del convegno *Buone pratiche nel teatro e disabilità*, organizzato da Factory nel gennaio 2020. Artisti (Antonio Viganò, Enzo Toma, Damiano Scarpa, Simone Guerro, Robert McNeer, Detlef Köhler, Martina Kolbinger-Reiner, Vincenzo Deluci), operatori culturali attivi nel teatro sociale, critici e studiosi (Vito Minoia, Andrea Porcheddu), si sono interrogati su questioni cruciali: quale ruolo ha il teatro nella rappresentazione sociale dell'infanzia e dell'alterità? Cosa lega i due ambiti? Quali sono le buone prassi per chi lavora nell'ambito del disagio e dell'infanzia per interagire sui temi dell'inclusione, della valorizzazione delle diverse abilità di ciascuno? Il volume prosegue il cammino raccogliendo i materiali creativi dello spettacolo *Hubu re*, realizzato da Factory nel contesto di *Cross the Gap* con attori italiani e greci con diverse abilità, esito di una prassi possibile di quello che Andrea Porcheddu ha invitato a definire "teatro sociale d'arte". Conclude il libro un racconto di *Diario di un brutto anatroccolo*, lavoro di Tonio De Nitto che parte dalla fiaba di Andersen per farne un "racconto di formazione". *Ilaria Angelone*

**Stabile di Bolzano: settant'anni di teatro**

Ilaria Riccioni

Teatro e società: il caso dello Stabile di Bolzano

Roma, Carocci Editore, 2020, pagg. 209, euro 24

Massimo Bertoldi

70 Teatro Stabile di Bolzano. La storia, gli spettacoli

Milano, Electa, 2020, pagg. 366, euro 52

Sono due importanti volumi a loro modo complementari che ci illustrano e fanno il punto su uno fra i più antichi e rilevanti Teatri Stabili italiani che si è sempre contraddistinto nel panorama teatrale nazionale per una sua fertile "anomalia" sia territoriale che estetica, di ricerca, "di confine",



in una città sostanzialmente "bilingue" non soltanto per le due lingue parlate ma per la convivenza di due culture, di ragioni e sentimenti che quotidianamente si confrontano e che hanno trovato nello spazio del teatro un necessario e costante punto di riferimento. Ilaria Riccioni ricostruisce la lunga vicenda dello Stabile di Bolzano sottolineandone le prerogative "istituzionali" e "sociali" come se fossero indivisibili e connaturate le une alle altre in un proficuo ed efficace lavoro di interscambio e di intesa

politica. Ne viene fuori il ritratto di una realtà locale che col passare degli anni diventa sempre più di carattere e valore nazionale e internazionale, per quella sua innata e particolare vocazione a dialogare col presente. Inaugurato il 19 dicembre del 1950, ha coltivato in questi settant'anni, grazie soprattutto a Marco Bernardi, il suo direttore più longevo, un immutato impegno verso un repertorio "classico" di qualità italiano e straniero: un teatro "di parola" alto e popolare sia sul piano formale che dei contenuti: sempre contemporaneo in quello sguardo costantemente volto al futuro. Una seria e ricca analisi sociologica di dati riportati da un articolato osservatorio sul pubblico testimonia e sottolinea la sua speciale "identità" teatrale e culturale.

Suo perfetto *pendant*, il bellissimo volume di Massimo Bertoldi accoglie un prezioso e puntuale contributo di Marco Bernardi, ricco di pensiero e di episodi sconosciuti, che ripercorre, con immagini straordinarie accompagnate da scritti di notevole pertinenza e conoscenza dei singoli spettacoli, la storia dello Stabile attraverso i trentacinque spettacoli delle sue settanta stagioni con una dettagliatissima teatrografia e molte locandine del tempo a cui attingere per lavori futuri. Nel grande formato di un libro d'arte si vedono le più significative foto di scena di tutte le rappresentazioni passate per quel luogo; ed è un tuffo in un mare di emozioni per quel tempo ritrovato e per quei volti di interpreti straordinari, Tino Schirinzi, Valeria Giangottini, Corrado Pani, Patrizia Milani e Carlo Simoni, Gianna Giacchetti e Mario Scaccia, Gianni Galavotti e quelle direzioni registiche che riuscivano a dare un senso vero e particolare a qualsiasi spettacolo: Fantasio Piccoli, Renzo Ricci, Maurizio Scaparro, Alessandro Fersen, Marco Bernardi. Ma che emozione vedere una giova-

nissima, irricognoscibile Mariangela Melato in *Piccola città* (stagione 1963-64) a ricordarmi che lo Stabile di Bolzano è stato sempre una formidabile palestra per giovani attori, registi e drammaturghi che qui hanno trovato, come i grandi personaggi dello spettacolo, la loro casa. *Giuseppe Liotta*

Nel culto laico degli spiriti,

Enzo Moscato
Tà-kai-Tà

a cura di Antonia Lezza, Spoleto (Pg), Editoria & Spettacolo, 2020, pagg. 131, euro 12

Evocatore di spettri riparlanti, sollecitatore di morti che sono morti solo in apparenza, devoto al culto laico napoletano degli spiriti che se cantati, carezzati - incidono ancora sulla realtà e sopravvissuto che ricorda i compagni persi nel naufragio, teatrante convinto davvero che col teatro sia possibile richiamare chi fu perché



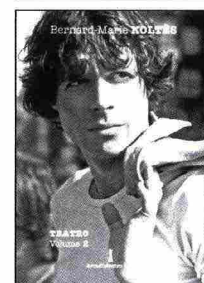
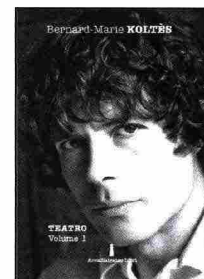
tornò «a donarci l'eco di una voce che abbiamo amato, che ci è stata cara e che nella gioia e nella pena ci ha formati», Moscato stavolta traghetta dall'aldilà all'aldilà Eduardo perché egli si dica in un modo in cui nessuno lo disse mai. «Ho avuto zone oscure nel mio cuore. Incoscienze impenetrabili. L'anima mia, a tratti, è stata vocca 'e lupo. Intricata, reticente, misteriosa, buia. Certi penzere sono stati abissi insondabili e ostili», afferma dunque quest'Eduardo inedito, inatteso, un'altra cosa proprio dal De Filippo cui ci siamo abituati. Con un testo intermittente, che ha in sé citazioni, flash confessionali, rifacimenti di scorci biografici e invenzioni straordinarie *Tà-kai-Tà* ci offre quindi le vergogne, i salti infantili, gli «amori miei delusi», i momenti silenziosi di Eduardo. Di Eduardo ci offre l'amarezza, l'istante in cui si è visto perso, un pianto segreto e questo dolore alle dita fragili, anchilosate, che funzionano da bacchetta di Prospero ormai solo in assito. Questo e altro: per mezzo d'una prosa musicale; senza la presunzione del quadro completo, sapendo che è impossibile scrivere l'infinità dell'uomo. Preceduto dal saggio di Antonia Lezza (diciotto pagine essenziali, in cui l'opera viene letta in ogni suo dettaglio) *Tà-kai-Tà* - che è rimanenza diversa, accresciuta e ulteriore del copione dello spettacolo che fu in scena, per poco, nel 2012 - merita insomma di essere acquistato e conservato. Prima che il bulimico mercato editoriale ingoi per sempre il libro facendo in modo che di questo gioco di prestigio, di questo dono fatto da un poeta a un altro poeta, non resti traccia. Come non fosse mai avvenuto. *Alessandro Toppi*

Disarmare il teatro, nuove traduzioni per Koltès

Bernard-Marie Koltès
Teatro

Roma, Arcadiateatro Libri, voll. 1 e 2, pagg. 317 e pagg. 237, euro 22 cad.

È ampia, variata, e sorprendente perfino, la storia della ricezione in Italia del teatro di Bernard-Marie Koltès (1948-89). Lo è fin dal primo allestimento, alla Biennale di Venezia: *Quai Ouest*, diretto da Chérif, nello stesso anno, il 1984, in cui il Gruppo della Roca mette in scena con la regia di Mario Missiroli *Negro contro cani*. Merito soprattutto di Ubulibri che in due volumi aveva portato all'attenzione dei produttori italiani testi diventati poi classici del Novecento. Come *Nella solitudine dei campi di cotone* (con la traduzione di Ferdinando Bruni) e *Roberto Zucco* (tradotto "con amore" da Franco Brusati). Il teatro poetico-politico di Koltès attraversa così due generazioni di interpreti, da Carlo Cecchi a Remo Gironi e Giulio Scarpato, a Claudio Santamaria e Lino Guanciale, oltre che di registi. Alcuni peraltro insospettabili, come Giancarlo Cauteruccio, Pippo Delbono, Licia Lanera. Per farsi infine manifesto umanitario nel frammento da *La notte poco prima della foresta* (così recita esattamente il titolo) che al pubblico generalista del Festival di Sanremo 2018 impone un memorabile Pierfrancesco Favino. È nell'introduzione che Graziano Graziani premette al secondo volume dell'edizione completa delle opere in italiano, che la fortuna del teatro di Koltès si manifesta in tutta la sua ampiezza. Tanto da suggerirci di andare a rileggere uno per uno i testi, nelle nuove traduzioni recentemente pubblicate dalla casa editrice Arcadiateatro Libri (che ne cura i diritti per l'Italia). E scoprire così anche i molti inediti, le cose mai andate in scena, le prove d'autore di un Koltès non ancora trentenne, le note rilevate da taccuini e appunti. In attesa che l'ultimo volume, previsto prossimamente, completi il trittico per permetterci di guardare «un teatro che disarmare il teatro con la sua evidenza». Le traduzioni sono di Anna Barbera, Francesco Bergamasco, Marco Calvani e Chiara Forlani. *Roberto Canziani*



biblioteca

Marianna Zannoni (a cura di)
«FORSE TU SOLA HAI COMPRESO».
LETTERE DI ELEONORA DUSE
A EMMA LODOMEZ GARZES
 Venezia, Marsilio Editori, 2021,
 pagg. 272, euro 25

Un volume prezioso, che attinge al patrimonio epistolare conservato presso l'Archivio Duse dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; oltre trecento lettere scritte da Eleonora Duse all'amica intima di una vita, nel corso di quarant'anni, dagli anni Ottanta dell'Ottocento agli anni Venti del Novecento. Una corrispondenza che getta luce sulla vita, le scelte, il lavoro e il "privato" dell'attrice, un racconto "storico" e personale, interessante e di valore.

Franco Marengo (a cura di)
WILLIAM SHAKESPEARE
ARTIGIANO E ARTISTA
 Bologna, Il Mulino, 2021, pagg. 192,
 euro 26

Partendo dalla traduzione di *Tutte le opere* di William Shakespeare (Bompiani-Giunti, 2014-19) realizzata da un gruppo di studiosi, l'autore conduce un'analisi della scrittura shakespeariana per evidenziarne gli schemi interni, i meccanismi "spettacolari" che Shakespeare metteva a punto grazie alla collaborazione di attori, impresari, vari "mestieranti" esperti della messinscena di fronte a un pubblico diversificato ed esigente. Una testimonianza della complessità dell'approccio di studio offerto dall'opera del Bardo.

Gigi Dall'Aglio
IL TEATRO DALL'INTERNO
DELLA SUA PUPILLA. WITHIN THIS O
 Parma, Nuova editrice Berti, 2021,
 pagg. 300, euro 18

In un suo verso, Shakespeare alluse al teatro come a una O, un cerchio perfetto, luogo circoscritto che può essere percorso da eserciti, re, masceloni e anime di ogni genere, e dalle infinite possibilità offerte dalla fantasia. Per oltre cinquant'anni, Gigi Dall'Aglio ha cercato, insieme a Teatro Due di Parma, di riempire questa O con i suoi spettacoli. Resoconti, riflessioni, aneddoti, finti dialoghi, divagazioni,

satire, lettere reali e ipotetiche, scherzi e aforismi si susseguono nel libro, restituendo l'immagine complessiva di un modo di fare teatro dal forte impianto etico.

Chiara Guidi
INTERROGARE E LEGGERE.
LA DOMANDA E LA LETTURA COME
FORME IRRISOLVIBILI DI CONOSCENZA
 Faenza, Sete edizioni, 2021, pagg. 88,
 s.i.p.

Ottantotto pagine dense e profonde raccolgono le sei lezioni che danno il titolo al volume, svoltesi come aggiornamento per i docenti presso il Teatro Comandini di Cesena, sede di Societas. Un appuntamento annuale, quello con i corsi, nato dal bisogno di «conoscere il teatro attraverso il confronto con l'arte dell'insegnamento», trovando uno spazio di dialogo fra due ambiti cardine della produzione di pensiero. Chiara Guidi indaga le funzioni della parola, dal suo prodursi al suo dirsi all'azione fisica che ne completa l'espressione, in un percorso di grande fascino per l'intelletto.

Sara Chiappori (a cura di)
STREHLER, IL GIGANTE DEL PICCOLO
 prefazione di Piero Colaprico, postfazione di Claudio Longhi, Torino, Gedi e Sesto San Giovanni (Mi), Mimesis Edizioni, 2021, pagg. 180, s.i.p.

A cento anni dalla nascita del regista triestino, un prezioso allegato di *la Repubblica* ricostruisce arte e vita privata attraverso le testimonianze degli attori (Ferruccio Soleri, Giulia Lazzarini, Ottavia Piccolo, Gabriele Lavia), degli allievi (Massimo De Vita), dei cantanti (Juan Pons e Jonas Kaufmann), dei registi (Filippo Crivelli, Luis Pasqual), delle donne della sua vita (Ornella Vanoni e Andrea Jonasson), dei colleghi e collaboratori (Carlo Fontana, Giovanni Soresi, Sergio Escobar), dei molti - artisti e non - che hanno incrociato la sua strada testimoniandone in qualche modo il mito.

Valentina Cavazzuti, Franco Fussi, Angelo Fernando Galeano
LA VOCE NEL MUSICAL. STORIA, DIDATTICA, TECNICA, STILE, FISILOGIA E IGIENE VOCALE
 Milano, Volontè & C., 2021, pagg. 184,
 euro 19,90

Il testo si propone di fornire a professionisti, studenti, appassionati e neofiti un'immersione nella vocalità del Musical Theatre facendo chiarezza sulla modalità di utilizzo e potenziamento della qualità del suono attraverso Legit, Mix, Speech&Twang e Belt, le principali modalità d'emissione della didattica anglosassone. La prefazione è di Shawna Farrell, Simon Lee e Saverio Marconi.

Ian De Toffoli
CONFINI
 Spoleto, Editoria e Spettacolo, 2021,
 pagg. 182, euro 16

Nato dall'esperienza del lavoro comune attraverso numerose residenze in Italia e in Lussemburgo, sviluppato da Ian De Toffoli insieme a Davide Sacco e Agata Tomsic di ErosAntEros, il testo parla delle migrazioni del passato, del presente e del futuro. Un'opera sulla storia politica, economica e industriale dell'Unione Europea, che è anche monito sull'emergenza climatica e sull'avvenire dell'umanità.

Silvia Garzarella
VALERIA MAGLI
O LA POESIA BALLERINA
 Sesto San Giovanni (Mi), Mimesis, 2021, pagg. 142, euro 12

Valeria Magli si è ritagliata uno spazio unico nel panorama della nuova danza degli anni Ottanta, in continuità con le pratiche delle Neoavanguardie storiche in termini di capacità innovative nel campo delle tecniche compositive coreografiche, della comprensione del testo poetico, del rapporto con la musica. Il volume è il primo studio sistematico sulla "poesia ballerina" di Magli, condotto attraverso ricerche sul campo, d'archivio e interviste ai testimoni.

Giuliana Musso
DENTRO. UNA STORIA VERA, SE VOLETE
 Milano, Scalpendi, 2021, pagg. 64, euro 10

Il testo, doloroso e sconvolgente, è la storia del dialogo, costruitosi nel tempo, tra una madre e l'autrice. Una madre che con fatica racconta la sua storia, il rapporto violento con sua figlia, il mistero che avvolge la relazione della ragazza con il padre, il sospetto di una violenza domestica che

si fa anche fatica a nominare. «*Dentro* - dichiara la Musso - non è un lavoro sulla violenza, ma sull'occultamento della violenza».

Federica Rosellini, Fiona Sansone, Nadia Terranova
CARNE BLU. STUDIO SU UN ORLANDO
DI FEDERICA ROSELLINI
 introduzione di Claudio Longhi, Roma, Giulio Perrone Editore, 2021,
 pagg. 168, euro 15

Da una fitta corrispondenza tra Virginia Woolf e Vita Sackville-West nacque Orlando, l'idea e il libro, il personaggio che muta identità e sesso attraverso gli anni, rinascendo e trasformandosi a ogni rinascita. *Carne blu* nasce da una corrispondenza tra Federica Rosellini, attrice-autrice tra le più talentuose degli ultimi anni, Fiona Sansone e Nadia Terranova, entrambe autrici. A venire al mondo è un nuovo Orlando, protagonista di una favola contemporanea «che mette in gioco le questioni dell'identità e del doppio, della menzogna e del disvelamento, dell'omissione e del dispendio di sé» (Claudio Longhi).

Mimmo Sorrentino
CHE TUTTO SIA BENE
 prefazione di Massimo Recalcati, Lecce, Manni Editore, 2021, pagg. 112, euro 14

I ventidue racconti che compongono la raccolta narrano episodi della vita teatrale di Mimmo Sorrentino, autentico "uomo di teatro" nel senso più profondo, che attribuisce all'arte della scena un ruolo sociale e civile potentissimo. Episodi tratti dalle sue esperienze di teatro in carcere, di teatro sociale e partecipato, dove la parola e il corpo dialogano, talvolta confliggono, facendo emergere i temi cruciali dell'esperienza umana, la vita, la morte, il senso dell'esistenza individuale e collettiva. Un libro e una testimonianza preziosa di che cosa il teatro può essere.

Anna Paola Corradi
LA BARACCA. 45 ANNI DI TEATRO
RAGAZZI. UNA SCELTA DI VITA,
L'INVENZIONE DI UNA PROFESSIONE
 Bologna, Pendragon, 2021, pagg. 255,
 euro 18

Il volume ricostruisce la scelta di un gruppo di giovani, nella Bologna

della metà degli anni Settanta, di fondare la cooperativa teatrale La Baracca dedicando la propria azione all'infanzia e all'adolescenza; dalla fondazione all'apertura nel 1982 del Teatro San Leonardo, primo Centro Teatro Ragazzi in Italia, fino all'attuale gestione del Teatro Testoni Ragazzi. L'intento è quello di approfondire i significati culturali e artistici dei progetti sviluppati per affermare in ambito nazionale e internazionale il diritto delle giovani generazioni al teatro, all'arte, alla cultura.

Marinella Cocchi, Paola Morselli, Antonia Pagliarulo
TEATRO INTIMO. DIALOGHI SULL'ANIMA FEMMINILE

Bologna, Persiani, 2021, pagg. 92, euro 15,90

Un gruppo di donne, coetanee alla soglia della mezza età, accomunate dalla consapevolezza che la accompagna, dopo aver condiviso il *Libro rosso* di C.G. Jung, da poco pubblicato in Italia, raccontano emozioni e impressioni nell'esplorare la propria interiorità. Un'esperienza che ha dato vita allo spettacolo teatrale *Teatro Intimo. Dialoghi sull'anima femminile* e alla creazione e scrittura di questo libro.

Antonin Artaud
MESSAGGI RIVOLUZIONARI

a cura di Marcello Gallucci, Milano, Jaca Book, 2021, pag. 304, euro 20

In un periodo in cui il razionalismo è imperante, Artaud lascia l'Europa per il Messico, in cerca di materia viva per il suo teatro, di una cultura originaria e umana su cui poter fondare un'autentica rivoluzione che, prima ancora d'essere sociale, deve essere della mente poiché «la Rivoluzione più urgente da compiere è una sorta di regressione nel tempo».

Cristina Fiordimela, Vittoria Pasca Raymondi, Tommaso Urselli
(a cura di)

NOWHERE RESIDENZE ATTIVE-NOWHERE ACTIVE RESIDENCIES.

L'OPEN PROGRAM DEL WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI AND THOMAS RICHARDS A MACAO

Roma, Sensibili alle Foglie, 2021, pagg. 240, euro 25

NowHere residenze attive è il racconto della residenza artistica dell'Open Program del Workcenter a Macao, nell'ottobre 2014, con gli spettacoli *Electric Party Songs* e *I Am America*, dedicati all'opera di Allen Ginsberg *The Hidden Sayings*, a cui si aggiungono laboratori rivolti alla cittadinanza, incontri, l'esplorazione degli archivi digitali di Karlsruhe e l'esperienza della prima edizione del Festival Internazionale dei Beni Comuni di Chieri nel 2015.

Cesare Catà
CHIEDILO A SHAKESPEARE. GLI ANTIDOTI DEL BARDO AL MARE DELLE NOSTRE PENE

Milano, Ponte alle Grazie, 2021, pagg. 348, euro 16,80

Shakespeare disegna l'intera gamma delle passioni umane tramite i pensieri e i gesti di Amleto, Falstaff, Giulietta, Desdemona e i suoi molti altri personaggi. Cesare Catà si muove tra le opere del Bardo come dentro una mappa dell'anima, i personaggi ci conducono a capire meglio la nostra psiche, analizzando paure, gioie, disperazioni. Il teatro shakespeariano diviene un luogo dove ritrovarsi e riscoprirsi.

Jean Cocteau
LA VOIX HUMAINE

a cura di Filippo Annunziata, Pisa, Ets, 2021, pagg. 184, euro 18

Una nuova traduzione curata da Filippo Annunziata, evidenzia i punti di forza di un testo, *La Voix humaine*, divenuto un classico fin dalla sua prima rappresentazione, grazie agli infiniti spunti interpretativi, di rilettura, rielaborazione e citazione che non accenna a diminuire ancora oggi, prestandosi a generi diversi di messinscena: dall'opera, alla musica pop, al rock, fino al cinema.

Miranda Pisone
PROTAGONISTE. 55 MONOLOGHI PER ATTRICI TRATTI DALLE SERIE TV

Roma, Dino Audino Editore, 2021, pagg. 128, euro 15

Una raccolta dei monologhi pronunciati dai personaggi femminili delle principali serie televisive degli ultimi anni



Valeria Magli in *Le Milleuna* (1979) (foto: Rina Aprile), immagine tratta dal volume *Valeria Magli o la poesia ballerina*, di Silvia Garzarella, edito da Mimesis.

racconta l'universo femminile contemporaneo, ma anche linguaggi, modalità di scrittura, di costruzione dei personaggi di uno degli ambiti più interessanti in cui gli autori si sono cimentati. Da Meredith Grey e Cristina Yang (*Grey's Anatomy*), da Belinda Friers (*Fleabag*) e Miriam "Midge" Maisel (*La fantastica signora Maisel*) a Piper Chapman (*Orange Is the New Black*) ed Elizabeth (*The Crown*), i testi sono tradotti dall'originale e introdotti da note che contestualizzano il personaggio.

Francesca Serrazanetti, Maddalena Giovannelli (a cura di)
2011-2021. DIECI ANNI DI TEATRO FUORI LUOGO

Milano, Scarti, 2021, pagg. 247, euro 30

Il volume ricostruisce la decennale esperienza di Fuori Luogo La Spezia, progetto di teatro contemporaneo fondato da Gli Scarti, con la direzione artistica di Andrea Cerri, Renato Bandoli e Michela Lucenti. Il caso particolare diviene occasione per una riflessione più ampia e complessiva sul paesaggio della scena teatrale d'innovazione degli anni 2011-21 in Italia, raccogliendo testimonianze e saggi critici di artisti e osservatori: da Bob Wilson, Massimiliano Civica, Marco Martinelli, Danio Manfredini, Babilonia Teatri, Sotterraneo ad Antonio Attisani, Gerardo Guccini, Graziano Graziani, Alessandro Toppi e molti altri.

Fabio Mòlica
ALLE ORIGINI DELLA DANZA DI SOCIETÀ. IL BALLO IN OCCIDENTE DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE AL CONGRESSO DI VIENNA

Roma, Dino Audino Editore, 2021, pagg. 144, euro 18

L'autore conduce un'approfondita analisi dei cambiamenti che hanno coinvolto la danza tra Settecento e Ottocento, dal punto di vista degli stili, dei costumi, dei luoghi e di tutte le abitudini a essa collegate (etichetta, costumi, musiche), analizzati Stato per Stato (Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, Stati Uniti, Danimarca e Russia). Completa il volume una bibliografia aggiornata e completa.

Nicoletta Capozza
TUTTI I LAZZI DELLA COMMEDIA DELL'ARTE. UN CATALOGO RAGIONATO DEL PATRIMONIO DEL COMICO

Roma, Dino Audino Editore, 2021, pagg. 367, euro 39

Quello dei "lazzi" della Commedia dell'Arte è un catalogo vastissimo e disperso in molti diversi patrimoni scritti. Il volume ne tenta una catalogazione, preceduta da un saggio che introduce il tema, spiegandone il segreto del successo, la natura teatrale e le potenzialità come risorsa per l'ispirazione scenica.